

Fascismo e nazismo

di Giovanni Sarubbi

«Ciò che è stato sarà
e ciò che si è fatto si rifarà;
non c'è niente di nuovo sotto il sole». (Qohèlet 1,9)

Premessa

La caduta del muro di Berlino nell'89 ha dato inizio ad una nuova fase della storia dell'umanità caratterizzata da nuove e violente guerre e dall'inizio nel 2001 di una nuova "guerra mondiale" denominata "guerra infinita" tutt'ora in corso. Dall'89 sono riapparsi sulla scena politica forze che fino a qual momento erano rimaste marginali sia in Italia sia nel mondo. Sono riapparse formazioni che esplicitamente si richiamavano al fascismo e al nazismo o ne sono nate di nuove che hanno svolto la funzione di sdoganamento di quelle idee che sembravano essere state sconfitte con la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Sono ritornati in auge idee e si sono ripetuti fatti che hanno reso inevitabile fare dei paralleli con quanto già accaduto nel periodo dal 1922 al 1945 che videro l'Europa dominata dal fascismo e dal nazismo. Dopo la caduta dell'URSS gli USA sono rimasti l'unica superpotenza mondiale che ha acquisito, durante la *Prima Guerra del Golfo* (2 agosto 1990 – 28 febbraio 1991), la consapevolezza di poter condurre da sola nuove guerre su più fronti e a livello globale. Il parallelo con quanto successe in Europa dal '33 al '45, con la Germania unica superpotenza europea esistente è evidente. Durante la *Prima Guerra del Golfo* per la prima volta furono usate armi che contenevano uranio impoverito che ha avuto pesanti ripercussioni sia sulla popolazione civile sia sui militari, in particolare su quelli USA di cui circa 200mila sono risultati contaminati, contraendo leucemie e cancri di varia natura. Quelle stesse armi sono state poi usate nuovamente in Kosovo nel 1999 e di nuovo in Afghanistan ed in Iraq dal 2001 ad oggi.

Il dibattito sul fascismo e sul nazismo è ritornato in auge nel nostro paese ed è tuttora attuale da quando nel '94 sono ritornati al governo del paese gli eredi del fascismo che hanno governato dal '94 al '96, dal 2001 al 2006 e sono ora di nuovo al governo dal 13 aprile di quest'anno. Troppe le similitudini, troppe le idee e le azioni che richiamano gli anni bui del regime fascista e del nazismo per non riandare con la memoria a quegli anni. La stessa cosa vale sul piano internazionale.

Vogliamo cercare di ricostruire con questo e con gli altri articoli che seguiranno, un "*filo della memoria*" che cerchi di spiegare i paralleli e le diversità (l'Italia e gli USA non sono oggi quelli di 70 anni fa e gli USA non sono la Germania di allora), per recuperare una capacità collettiva di analisi della realtà senza la quale siamo destinati a finire nella barbarie più nera. Scrive Giuliano Pontara¹ nel suo libro *L'Antibarbarie*: "Il XX secolo è stato profondamente segnato dall'acuirsi di due processi strettamente congiunti: l'*escalation* della brutalizzazione e la globalizzazione della violenza. Agli inizi del XXI secolo non vi sono segni di arresto e inversione"².

Senza alcuna pretesa ma con l'umiltà di chi vuole dare il proprio contributo al progresso dell'umanità offriamo ai nostri lettori queste riflessioni che ci auguriamo possano contribuire a costruire quel "*pensiero lungo*" di cui parliamo da tempo e di cui si sente sempre più la necessità.

¹ Giuliano Pontara è uno dei massimi studiosi della nonviolenza a livello internazionale, è nato a Cles (Trento) il 7 settembre 1932. In seguito a forti dubbi sulla eticità del servizio militare, alla fine del 1952 lascia l'Italia per la Svezia dove poi ha sempre vissuto. Ha insegnato Filosofia pratica per oltre trent'anni all'Istituto di filosofia dell'Università di Stoccolma. Per una sua più ampia biografia vedi la seguente pagina web:
<http://www.ildialogo.org/Biografia/GiulianoPontara.htm>

² L'antibarbarie, di Giuliano Pontara, edizioni l'Unità, Pag. 23

Fascismo e nazismo

Ci sono parole che dovrebbero essere bandite non solo dal lessico della politica ma dalla stessa possibilità di una loro realizzazione pratica sotto qualsiasi forma. Le parole di cui parliamo sono quelle di “fascismo” e “nazismo”.

Il motivo del ripudio di tali parole e di tutto ciò che ad esse è connesso è legato a ciò che queste parole hanno significato non solo per i popoli delle nazioni dal cui seno sono state generate ma per l'intera umanità. Il riferimento è ovviamente alla mostruosità della Seconda Guerra mondiale, con i suoi oltre 71 milioni di morti, con le immani distruzioni di interi paesi in Europa e nel resto del mondo (Africa e Asia principalmente), con la pratica “scientifica” del genocidio di interi popoli, con l'avvio della guerra atomica, iniziata con la distruzione di Hiroshima e Nagasaki, e la costituzione di un mostruoso complesso militare-industriale che dagli anni '40 ad oggi ha prodotto e continua a produrre indisturbato armi sempre più distruttive e ad un livello sempre più planetario, con bilanci da capogiro, oltre mille miliardi di dollari l'anno. Basti pensare che nei soli 5 anni della seconda guerra mondiale gli USA produssero circa 150 mila aeroplani da guerra. Ma il complesso militare-industriale, che oggi è concentrato soprattutto negli USA, non è limitato solo a quel paese. Un complesso militare-industriale altrettanto grande è posseduto ancora oggi dalla Russia, erede dell'ex Unione Sovietica, che per circa un quarantennio si è impegnata in una estenuante corsa agli armamenti con la superpotenza rivale USA; dalla Cina e dagli altri grandi paesi capitalistici del G8, Italia compresa che anzi detiene il primato su determinati settori di armamento come le armi cosiddette leggere o le mine antiuomo. Non a caso anche nella recente guerra in Georgia sono stati ritrovati armamenti di fabbricazione italiana come è già successo anche in Libano.

In Germania ed in Italia, in particolare, dovrebbe essere impensabile sentire qualcuno che si proclami “orgogliosamente fascista” o, peggio ancora “orgogliosamente nazista”, per tutto ciò che il popolo tedesco ed il popolo italiano hanno subito ad opera del fascismo e del nazismo. Il solo pronunciare le parole fascismo e nazismo dovrebbe provocare una fortissima reazione allergica, un ripudio totale ed immediato. Ma non è così. Alle ultime elezioni abbiamo avuto partiti che si sono dichiarati “orgogliosamente fascisti” e hanno potuto gridarlo in TV sulle reti RAI. Nel parlamento sono presenti deputati che hanno rapporti di stretta alleanza con i gruppi neonazisti italiani quali la deputata Alessandra Mussolini, nipote del fondatore del fascismo, alleata del movimento neonazista “Forza Nuova” alle ultime elezioni europee che, da quando lei è diventata deputata, siede ora nel Parlamento Europeo con un suo rappresentante. Senza considerare ovviamente i diretti eredi della Repubblica di Salò che si trovano in AN ex MSI e che costituiranno fra poco il PDL. Eppure la nostra Costituzione prevede il divieto di ricostituire in qualsiasi forma il disciolto partito fascista ed è reato l'apologia di fascismo e di nazismo. Ma ancora oggi è molto facile acquistare gli scritti o i discorsi, anche sonori, di Mussolini o il Mein Kampf di Hitler. Ma poi ci sono anche gli stemmi, le bandiere, i gagliardetti, le fotografie, diffusi spesso anche attraverso le edicole, e non mancano i siti internet dove è possibile trovare di tutto di più, anche una fortissima esaltazione del fascismo e del nazismo. Alla ferocia sembra non esserci mai limite. Ma di che cosa possono essere orgogliosi i fascisti o i nazisti nostrani o tedeschi o di altre nazioni?

Non voglio qui parlare dell'omicidio Matteotti, delle violenze squadristiche nei confronti delle Case del Popolo o degli altri partiti politici o delle migliaia di condanne inflitte dal Tribunale Speciale del regime³ o delle leggi razziali volute personalmente da Mussolini per far piacere all'alleato tedesco, o delle guerre coloniali con la distruzione e l'assoggettamento di un popolo inerme quale l'Etiopia o la partecipazione alla guerra di Spagna. Già queste cose, prese singolarmente, basterebbero a bollare definitivamente il fascismo come una politica infame e disumana. Voglio qui parlare della infamia della Seconda Guerra Mondiale.

³ 4596 condanne al carcere; 10.000 condanne al confino; 160 mila ammoniti, nella loro grande maggioranza operai e contadini. Questi i numeri dell'attività del Tribunale Speciale fascista dal febbraio 1927 al luglio del 1943 quando il regime cadde proprio a causa della guerra infame a cui aveva partecipato.

L'Infamia della Seconda Guerra Mondiale

Sia chiaro, per noi tutte le guerre sono infami, ma ce ne sono alcune più infami delle altre e questo è sicuramente il caso della Seconda Guerra Mondiale che è stata un'infamia perché Mussolini ed il regime fascista decisero di partecipare ad essa, pur sapendo di non avere né i soldi né i mezzi tecnici e militari per poterlo fare, con l'unico scopo di sedere al tavolo dei vincitori per la spartizione del bottino che da ogni guerra deriva, confidando esclusivamente sulla vittoria, data per scontata, del potente alleato tedesco. Una scelta pagata con la vita da 313mila militari e 130mila civili italiani, con la distruzione di decine di città e la fame per gli oltre 40milioni di cittadini italiani, ed infine alla caduta del fascismo, con l'ulteriore infamia della costituzione della "*Repubblica Sociale Italiana*" al soldo dell'invasore tedesco e con la realizzazione di decine di stragi di civili innocenti con il concorso esplicito dei fascisti italiani.

Il popolo tedesco dal canto suo ha pagato il suo tributo di sangue alla mostruosità della guerra con cinque milioni e mezzo di soldati morti sui campi di battaglia e con due milioni di civili morti sotto i bombardamenti che rasero al suolo gran parte delle città tedesche.

Ma il fascismo ed il nazismo, i loro capi e i loro sostenitori, hanno la piena responsabilità anche di tutti i morti che hanno dovuto subire le altre nazioni a causa della guerra. Quarantacinque furono gli stati che complessivamente parteciparono o subirono la guerra con quasi due miliardi di abitanti coinvolti. Ventidue milioni e mezzo furono i soldati complessivamente uccisi; quarant'otto milioni e mezzo i civili uccisi, più del doppio dei militari, per un totale di settantuno milioni di persone. Un massacro immane che porta il marchio di fabbrica di "fascismo e nazismo". Fra i grandi paesi coinvolti il peso più piccolo fu sopportato dagli Stati Uniti con circa 413mila morti, di cui 8mila civili, 3 morti ogni 1000 abitanti, mentre l'allora Unione Sovietica sopportò il peso maggiore con 23milioni di morti fra civili e militari, 164 morti ogni mille abitanti, una cifra enorme. «*La guerra sarà breve e io ho bisogno di un certo numero di morti per sedere al tavolo della pace*», disse Mussolini prima di dichiarare la guerra il 10 giugno del 1940 a chi, fra i suoi generali, gli faceva notare che l'esercito italiano non era in grado di conseguire obiettivi strategici importanti e tanto meno la sconfitta del nemico.

E che dire del genocidio, e non solo degli ebrei, elevato a sistema di vita quotidiana del nazismo in cui è stato coinvolto anche il fascismo soprattutto in quella che oggi chiamiamo ex Jugoslavia? Gli organi di informazione hanno dato risalto recentemente a notizie dalle quali risulta che i soldati italiani si sono resi responsabili nella ex Jugoslavia di stragi come e più dei nazisti. Ma si tratta di una cosa molto vecchia e già nota che Giorgio Bocca ha già raccontato nel lontano 1969. «*Ordino che a titolo di rappresaglia per questo fatto siano fucilati 65 ostaggi*», ordinò per esempio il generale Barbera prefetto della regione di Zadar in risposta ad un'azione dei partigiani che avevano fatto saltare i piloni dell'elettricità sulla strada ferrata. Nel Montenegro gli italiani compirono stragi immense peggiori di quelle naziste e Mussolini si dichiarò d'accordo con la deportazione totale della popolazione⁴. E contro la popolazione jugoslava venne usata anche l'iprite⁵. Per il segretario del partito fascista Vidussoni la politica verso gli slavi si traduceva in due parole: bastonarli o ammazzarli⁶.

E che dire della borsa nera, contro cui il fascismo fece poco o nulla, o della corruzione imperante durante tutto il ventennio e i cui effetti deleteri esplosero in modo eclatante durante la guerra, con generali, ministri e industriali (che dal fascismo hanno tratto i maggiori benefici personali e di classe) bravi a fare lo scaricabarile mentre i soldati al fronte morivano sotto il fuoco dei mezzi corazzati e dell'aeronautica e i civili in Italia morivano di fame? E l'appoggio della Repubblica Sociale Italiana, anche questa cosa già nota da tempo, alle stragi naziste contro le popolazioni civili, come alle fosse Ardeatine a Roma o a Sant'Anna di Stazzema?

⁴ Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-1943, Giorgio Bocca, ed. Oscar Mondadori, pag. 408-409

⁵ Ibidem pag. 411

⁶ Ibidem p. 404

L'Italia aveva armi per armare venti divisioni, ne furono mobilitate e mandate in guerra 80, e quindi a morire, persino senza divise, con i reparti che se le passavano per poter partecipare alle parate. Un milione di baionette senza fucili, un milione di baionette con un esercito i cui comandanti erano, secondo Rommel, il generale tedesco che comandava il corpo di spedizione italo-tedesco nell'Africa del nord, "merda", "tipi da fucilare", ottimi per le parate e le boiate del regime ma impensabili come comandanti di una qualsiasi guerricciola.

Esercito e generali, in tutte le sue componenti, che sono stati la struttura portante del regime fascista che del militarismo e di tutto ciò che ad esso è connesso ha fatto la sua caratteristica dominante. Esercito e generali, in tutte le sue componenti, buono ad esercitare compiti di repressione poliziesca, a sparare sulle folle inermi, su chi chiedeva il pane ed il lavoro. Ricorda Bocca che nella *"storia dell'Italia unita l'esercito non ha mai mancato al suo compito poliziesco"*. Sembra la storia di oggi con l'esercito per le strade delle grandi città.

Per Mussolini, ricorda Bocca nel suo libro, era assolutamente impensabile per l'Italia non partecipare ad una guerra, tanto a morire non era lui. Nulla di strano dunque se oggi il governo della destra, che ha al suo interno gli eredi della Repubblica di Salò, mette i soldati nelle strade o invia l'esercito in giro per il mondo al seguito delle truppe imperiali del paese che oggi domina il mondo con la sua immensa potenza militare, cioè gli USA. Oggi, come durante la Seconda Guerra mondiale, l'Italia sta per esempio in Afghanistan con l'unico piano della vittoria dell'alleato USA, essendo del tutto chiaro che il nostro esercito da solo non sarebbe in grado di fare alcunché e che se per ipotesi i combattenti talebani concentrassero le loro azioni contro le nostre truppe, sarebbe un massacro e saremmo costretti a ritirarci perché, oggi come sotto il fascismo, le truppe italiane efficienti e le risorse economiche per una guerra sono inesistenti. Partecipare ad una guerra senza avere alcuna possibilità neppure di combatterla è pura follia!

Si può essere orgogliosi di tutto ciò? Si può pensare ancora oggi che la guerra, e quindi le ideologie ed i sistemi politici che la sostengono, sia un fatto ineluttabile, come può esserlo l'influenza o un terremoto o un'eclissi di Sole o di Luna? Si può pensare di ridare il potere di uno Stato come l'Italia ai nipoti di chi ha portato il nostro paese alla ignominia della guerra e alla corresponsabilità storica con i genocidi nazisti? Si può pensare di risolvere la crisi economica e politica della nostra società, che è parte della crisi complessiva della civiltà imperniata sul sistema capitalistico, affidando tutto il potere politico ed economico a chi è il responsabile primo di tale crisi?

Una sconfitta innanzitutto culturale

A giudicare da ciò che è successo alle ultime elezioni e da quello che ancora oggi si legge sul tema della pace e della guerra o sul tema del fascismo e del nazismo, o su quello della "crisi di civiltà" sembra che la storia non abbia insegnato nulla al popolo italiano e non solo ad esso. I partiti di opposizione che calcano la scena politica, d'altro canto, assomigliano molto a quel personaggio di una famosa barzelletta di Totò che pigliava schiaffi in continuazione da un tizio che si ostinava a chiamarlo Pasquale ma lui non reagiva perché "tanto lui non era Pasquale". Questi partiti ripetono oggi gli errori e gli atteggiamenti di quei partiti che favorirono, con il loro "non essere Pasquale", nel '22 l'ascesa al potere di Mussolini e nel '33 quella di Hitler, del fascismo e del nazismo. Errori ed atteggiamenti dettati non da singole incapacità di qualche dirigente politico ma da una precisa appartenenza di classe, dall'appartenere tutti alla classe borghese e alle sue molte sfaccettature intermedie. Appartenenza ad una classe borghese o piccolo borghese che ha portato in questi mesi il PD nella trappola del "dialogo con la maggioranza" e a dichiarare la fine dell'antiberlusconismo. Ma mentre il PD faceva queste dichiarazioni, difendendo negli anni dei governi del centro-sinistra le proprietà, la ricchezza ed il potere economico di Berlusconi, questi non ci ha pensato due volte ad approvare provvedimenti classisti sia contro le grandi cooperative eredi del vecchio PCI, trasformate da tempo in imprese capitalistiche a tutti gli effetti, sia contro tutte le cooperative, a cominciare da quelle editoriali a cui ha tolto ogni finanziamento pubblico. Si accorgeranno ora di essere Pasquale? C'è da dubitarne!

Tutto ciò che viviamo oggi deriva da una lunga battaglia culturale che è stata realizzata in questi anni dal blocco sociale che fa capo agli attuali partiti di governo. Prima che sul piano politico e sociale la vittoria della destra è maturata sul piano culturale. L'obiettivo principale di questa battaglia culturale sono stati i giovani la cui situazione spirituale oggi assomiglia moltissimo alla definizione del perfetto giovane fascista che diede Ciano nel 1942 con riferimento all'allora segretario nazionale del partito Vidussoni che egli definì "perfetto campione della gioventù fascista: mutilata, ignorante, scema"⁷.

La parte del leone di questa battaglia culturale è stata quella del revisionismo storico che imperversa sovrano da molti anni. La storia anzi viene sistematicamente cancellata dall'orizzonte culturale del popolo italiano, soprattutto delle giovani generazioni. Non è un caso che poco prima delle elezioni c'è stato chi ha dichiarato la necessità improrogabile di dover riscrivere proprio i libri di storia e proprio la storia del fascismo e della guerra fascista, per cancellare il disonore e la vergogna che quella storia rappresenta per chiunque abbia un minimo di amor proprio e di rispetto per l'umanità ed il popolo di cui si fa parte.

Si tende a mettere sullo stesso piano fascismo ed antifascismo, i partigiani e i "combattenti della repubblica di Salò", chi ha difeso l'integrità e la libertà della nazione e chi l'ha consegnata all'esercito nazista, collaborando con esso nella effettuazione delle stragi di Italiani, giungendo persino ad approvare leggi che equiparano, da un punto di vista pensionistico, i combattenti fascisti e antifascisti.

Allo stesso modo si mettono sullo stesso piano i campi di sterminio nazisti, i genocidi scientificamente organizzati di intere popolazioni, in particolare di quelle polacche e russe, con le foibe jugoslave, figlie della politica razzista e genocida praticata proprio dal fascismo che in quelle terre hanno in tutto e per tutto seguito la politica nazista.

Il tutto con l'appoggio di personaggi che quando erano nel PCI contavano poco o nulla, che devono la loro carriera a qualche viaggio negli USA alla corte dei nuovi Zar del mondo, e che ora si sbracciano in panegirici sul "dialogo", come se fosse possibile che l'agnello vegetariano possa discutere con il lupo carnivoro senza che questi diventi prima vegetariano, deponendo i denti e le unghie.

Idee che ritornano sotto altre forme

Sia nel '22 che nel '33 era molto chiaro, a chi poteva impedire la loro ascesa al potere, chi erano Mussolini ed Hitler e che cosa essi rappresentassero e volessero realizzare. Nel Mein Kampf di Hitler erano chiaramente scritte le seguenti idee: «*Dominio della razza germanica, eversione della civiltà cristiana, eliminazione o schiavizzazione dei subuomini posti al servizio della aristocrazia guerriera*»⁸. Il partito fascista dal canto suo è "nato come eccesso di reazione in un capitalismo immaturo, da un complesso di risentimenti sociali da sfogare in punizione dei più deboli"⁹. In entrambi i casi era chiarissimo che cosa essi volevano realizzare e la differenza fra le due realtà, quella italiana e quella tedesca, è stata solo dovuta alla diversa situazione di partenza sia delle rispettive borghesie e del loro diverso livello imperialistico, sia dalla diversa costituzione sociale e politica dei due paesi.

Rileggendo la storia di quegli anni non si può non pensare al "livello di vita americano non negoziabile" dell'attuale amministrazione USA, o al loro essere i gendarmi del mondo, con la pretesa di dare patenti di democrazia o di rispetto dei diritti umani a questo o a quello Stato, loro che non rispettano minimamente al proprio interno né la democrazia né i diritti umani. Ne sanno qualcosa gli indiani d'America o tutte le minoranze etniche (neri, portoricani, asiatici,...) che negli USA vivono.

⁷ Dal Diario di Ciano p.504 citazione in *Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-1943*, Giorgio Bocca, ed. Oscar Mondadori, pag. 374

⁸ *Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-1943*, Giorgio Bocca, ed. Oscar Mondadori, pag. 401

⁹ *Ibidem* pag. 376

Rileggendo questa storia non si può non rimanere colpiti, per esempio, dall'uso di termini come "guerra preventiva", usata per primo da Mussolini per definire l'aggressione alla Grecia. Anche nell'attuale guerra abbiamo assistito a dichiarazioni, da parte di Bush, di "fine della guerra in Iraq" dopo pochi mesi dal suo inizio mentre invece la guerra ancora oggi, dopo sei anni, continua in tutta la sua crudeltà e intensità. Lo stesso fece Hitler il 3 ottobre del 1941 dichiarando terminata la guerra contro la Russia, che lui aveva definito una "grande battaglia di annientamento" iniziata solo tre mesi prima il 21 giugno 1941. Sappiamo tutti come è poi andata a finire.

Con riferimento alla nuova base militare USA di Vicenza non si può non osservare l'identità di vedute fra un Mussolini, che mantenne la sua alleanza con il nazismo che lo portò poi alla Repubblica di Salò per rimanere fedele all'idea di "un'Italia che non fa giri di valzer, un'Italia che tiene la parola", e un Prodi ed un D'Alema che nel 2006 confermarono la costruzione della nuova base, nonostante l'opposizione popolare, con la giustificazione che l'Italia non poteva venire meno agli impegni presi dal governo precedente, anche se non esistevano decisioni formali in tal senso, per una questione di serietà. Si tiene fede ad una parola data per la guerra piuttosto che rispettare lo spirito e la lettera della nostra Costituzione. La logica della subalternità al potente alleato di turno da cui mendicare favori e ricompense è la stessa, poco importa chi la realizzi.

Il rinascete razzismo

Allo stesso modo non si può non rimanere sconcertati per il ripetersi di un rituale razzistico che copia fatti e argomentazioni del triste ventennio fascista. Anche oggi la legislazione italiana (dai CPT introdotti dal centro-sinistra nel 1998, alle attuali leggi anti-rom di Maroni) nasce a ruota di ciò che è stato deciso nel paese dominante, gli Stati Uniti, come nel '38 le leggi razziali furono volute in Italia da Mussolini dopo che le misero in pratica i nazisti.

E anche oggi, come nel '38, le leggi razziali trovano la loro base popolare in quella "Padania" che è stata la culla del fascismo, e che oggi è la culla della Lega Nord che come il fascismo ha conquistato il consenso operaio e contadino, e che ha già regalato all'Italia personaggi che hanno fatto e continuano a far ridere il mondo intero.

Ricorda il famoso teologo svizzero Hans Küng nel suo libro di memorie : "in ogni caso, presso di noi (in Svizzera ndr) Mussolini ne usciva considerevolmente meglio e veniva più deriso che temuto"¹⁰. Ieri come oggi, con il capo della potenza egemone, Bush, temuto per lo strapotere militare, e i valvassori e i valvassini che si ergono a mosche cocchiere che fanno ridere il mondo, ed in questo l'Italia è al primo posto. Triste primato perché significa che i primi sessant'anni di repubblica non hanno cambiato né il personale politico né le classi sociali del nostro paese.

E' di questi giorni l'ennesimo proclama razzistico di un esponente della Lega Nord, l'europarlamentare Borghezio, che a Genova lo scorso 8 agosto ha incitato alla "pulizia etnica" in un delirante comizio anti islamico conclusosi con un giuramento solenne a difendere "l'Italia cristiana" sull'altare della Chiesa di San Giovanni a Genova, chiesa gestita dal Sovrano Militare Ordine di Malta: quale luogo simbolico migliore, avrà pensato Borghezio, per tentare di ravvivare l'odio che animava i Crociati? Per fortuna sembra che l'Ordine di Malta non ci sia cascato ed il suo rappresentante genovese ha subito preso le distanze dall'iniziativa. E' importante sottolineare come la violazione di un luogo consacrato al culto cattolico, subito condannata dalla Curia Vescovile di Genova del cardinale Bagnasco, sia avvenuta nonostante la presenza delle forze di polizia che, anzi, sono state sostanzialmente utilizzate da parte di Borghezio che ha ostentato con il custode della chiesa, come hanno riportato molti organi di informazione, non solo la presenza della polizia ma anche la sua carica di europarlamentare. Una evidente forzatura fatta da chi sa che il potere va esercitato senza scrupoli, perché in tal modo le persone deboli scelgono chi è forte. Non a caso molti giornali hanno definito l'azione razzistica di Borghezio con l'espressione "GESTO PROVOCATORIO", cioè qualcosa che si fa per difendere una giusta causa contro un potere ingiu-

¹⁰ La mia battaglia per la libertà – Memorie, Hans Kung, ed. Diabasis pag. 24

sto ed una idea ingiusta. L'oggetto della "provocazione" di Borghezio è l'opposizione alla realizzazione di un centro interreligioso aperto a tutte le religioni, quindi anche all'Islam, che il sindaco di Genova vuole realizzare. Definendo "provocazione" l'azione di Borghezio si è fatto passare nell'opinione pubblica l'idea che il dialogo interreligioso sia una cosa sbagliata mentre l'odio fra le religioni sia una cosa giusta. Come dire che la pace è un male mentre la guerra è un bene!¹¹

Niente di nuovo sotto il sole, anche il fascismo si distinse per una politica anti islamica caratterizzata da corruzione e propaganda da un lato e dall'altro dallo sterminio degli arabi nelle guerre coloniali perpetrate dai generali Badoglio e Graziani¹². Niente di nuovo per l'uso di alcune idee religiose per giustificare la caccia al diverso su cui scaricare le responsabilità dei mali del mondo. Niente di nuovo nel vedere luoghi di culto cristiani usati per adunate razzistiche gestite da persone che compiono riti pagani in onore del dio Po. E' già successo durante il fascismo ed il nazismo. Sembra di rivedere le foto dei monsignori cattolici che partecipavano alle manifestazioni naziste o di rileggere la storia degli untori de "I Promessi Sposi" del Manzoni. Riuscirà il Vaticano a trarre un insegnamento da quanto è successo a Genova e a condannare inequivocabilmente il leghismo padano in tutte le sue manifestazioni? C'è da dubitarne!

La stessa crisi di civiltà

Tutto somiglia al mondo fra la prima e la seconda guerra mondiale, persino rispetto alla crisi economica allora come oggi imperante, con le stesse caratteristiche ma con drammaticità ancora maggiori.

Oggi i nostri supermercati, e ce ne sono tanti, tantissimi persino nelle piccole provincie del sud, sono pieni di ogni ben di Dio, traboccano di merci di tutti i tipi che però la gente non può comprare, perché non ha soldi. E i soldi stanno tutti da una parte, nelle tasche del grande capitale sempre più multinazionale e sempre più imperialistico. E mentre gli operai, gli impiegati, i contadini dei paesi capitalistici le merci le vedono e qualche volta riescono a comprarle, magari indebitandosi e aumentando così ancora di più la crisi, c'è chi a quelle merci non può accedere in alcun modo, neppure a quelle di prima necessità. Si tratta dei due miliardi di persone che vivono nei paesi che durante il fascismo si chiamavano paesi coloniali e che come allora sono tuttora schiavi dei paesi capitalistici dominanti, quelli del G8 per intenderci. Si tratta di quelle persone che il Mein Kampf di Hitler definiva "subuomini posti al servizio della aristocrazia guerriera", da utilizzare come meglio crede questa aristocrazia. La forma magari oggi può sembrare leggermente diversa, magari meno brutale e con l'uso di molte parole che servono a mascherare la realtà, ma la sostanza è la stessa di quella hitleriana. Una marea di "subuomini" che vengono affamati ogni giorno, utilizzando per esempio prodotti alimentari come il mais per produrre biocarburante anziché cibo, togliendo così loro qualsiasi diritto a cominciare da quello alla vita.

E durante il fascismo ed il nazismo si arricchirono le stesse classi di oggi e di cui ha parlato il settimanale cattolico Famiglia Cristiana nel numero 33 del 17 agosto 2008 che così scrive: « **Alla fine della settimana scorsa sono comparse le stime sul nostro prodotto interno lordo (Pil) e, insieme, gli indici che misurano la salute delle imprese italiane. Il Pil è allo zero, ma le nostre imprese godono di salute strepitosa, mostrando profitti che non si registravano da decenni. L'impresa cresce, l'Italia retrocede. Mentre c'è chi accumula profitti, mangiare fuori costa il 141% in più rispetto al 2001, ma i buoni mensa sono fermi da anni. L'industria vola, ma sui precari e i contratti è refrattaria. La ricchezza c'è, ma per le famiglie è solo un miraggio. Un sondaggio sul tesoretto dei pensionati che sarà pubblicata su Club 3 dice che gli anziani non ce la fanno più ad aiutare i figli, o lo fanno con fatica: da risorsa sono diventati un peso. È troppo chiedere al Governo di fugare il sospetto**

¹¹ Per un'ampia rassegna stampa sull'episodio consultare <http://www.ildialogo.org/islam/viola17082008.htm>

¹² Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-1943, Giorgio Bocca, ed. Oscar Mondadori, pag. 168

che quando governa la destra la forbice si allarga, così che i ricchi si impinguano e le famiglie si impoveriscono?¹³».

La domanda è ovviamente retorica. Era così anche sotto il fascismo, stessa storia, non è cambiato nulla, “non c'è niente di nuovo sotto il sole” direbbe il libro biblico del Qohèlet. Sono gli stessi persino molti cognomi, con qualche nuovo acquisto come il capo del Governo che anche oggi come quello di allora proviene dalle fila della piccola borghesia “che si è fatta da sé”, come pomposamente dicono per nascondere il fatto che hanno costruito le loro fortune sulla pelle dei lavoratori. Ricchezza per pochissimi, miseria per tutti, questa la realtà!

Il ruolo delle chiese cristiane

E anche oggi come allora sono questi i personaggi che godono dell'appoggio delle chiese cristiane, a cominciare da quella Cattolica. Pur sapendo bene chi era Hitler e che cosa era il nazismo non si esitò allora a fare con esso il concordato, già realizzato precedentemente con il fascismo. E in Germania i pastori protestanti, con poche eccezioni come quella di Dietrich Bonhoeffer e dei pastori a lui collegati nella cosiddetta “Chiesa confessante”, arrivarono a giurare fedeltà ad Hitler nel giorno del suo compleanno, quando già la guerra era iniziata e la strage immensa si annunciava.

Anche oggi come allora la Chiesa Cattolica tace sulle responsabilità della guerra e anzi riceve con tutti gli onori e loda i principali responsabili della guerra attuale. Allora le iniziali vittorie tedesche misero a tacere la timida critica della vigilia della guerra, con la Radio Vaticana che cessò ogni polemica, dimenticandosi persino del trattamento riservato dai nazisti al clero polacco. Pio XII si limitò a fare dichiarazioni di stretto neutralismo perché, disse, “*ogni volta che si pronuncia una parola di pace si rischia di offendere l'una o l'altra parte*”. Lodi sperticate invece per l'aristocrazia romana che, scrive Bocca, è “*forse la più parassitaria e incolta del creato*”¹⁴ e per il nazista jugoslavo Ante Pavelic, autore di stragi immense, ed i suoi Ustascia subito riconosciuti dal Vaticano. Il Sacro Collegio, scrive Bocca nel suo libro, era diviso fra la paura dei nazisti e l'odio anticomunista. Quanta parte di tali sentimenti è ancora presente nella curia Vaticana?

E anche oggi, come allora, è largamente diffusa la pratica del “richiamo all'ordine” di quanti si pongono su posizioni critiche rispetto alle decisioni della gerarchia cattolica. Anche durante il fascismo i pochi preti che si opponevano al regime, come don Primo Mazzolari, venivano continuamente richiamati all'ordine e all'ubbidienza e molti furono uccisi o allontanati dai loro incarichi, come Ernesto Buonaiuti, professore di storia del cristianesimo, uno dei pochi professori che rifiutò di giurare fedeltà al duce, già sospeso dall'insegnamento, in quanto sacerdote «modernista» scomunicato nel 1926, mentre si preparavano i Patti lateranensi. Non ci stupiremo più di tanto se fra qualche tempo, non subito se no qualcuno potrebbe ribellarsi, il direttore di Famiglia Cristiana, contro cui è sceso in campo direttamente il direttore della Radio Vaticana, padre Lombardi, in pratica il Papa stesso, verrà sostituito con qualcuno più allineato al Papa e alla sua politica. Basti pensare che la dichiarazione di padre Lombardi è stata ripetuta ossessivamente per due giorni da tutti i telegiornali, accreditando così l'idea che Famiglia Cristiana sia stata “sconfessata” dal Vaticano. La dichiarazione di padre Lombardi è grave perché analoga aggressione a Famiglia Cristiana non c'è stata da parte del Vaticano quando il settimanale dei paolini attaccò il governo Prodi. In quell'occasione, anzi, si utilizzò la “cattolicità” di Famiglia Cristiana come elemento di sconfessione del governo di centro sinistra. E non mancano oggi siti internet del mondo cattolico conservatore, come “Totus tuus network” o Fattisentire.net, che hanno avviato azioni di boicottaggio di Famiglia Cristiana, sollecitando i vescovi e i parroci ad impedire la sua diffusione nelle chiese.

Uscire dal fascismo e dal nazismo

Non siamo ancora usciti dal fascismo e dal nazismo: questa la drammatica realtà con cui dobbiamo confrontarci. Non si tratta di sapere se l'attuale governo delle destre sia fascista o meno, se lo sia in

¹³ Per l'articolo completo vedi: <http://www.sanpaolo.org/fc/0833fc/0833fc03.htm>

¹⁴ Storia d'Italia nella guerra fascista 1940-1943, Giorgio Bocca, ed. Oscar Mondadori, pag. 379

modo aperto o mascherato: si tratta di prendere atto che il fascismo ed il nazismo non sono stati sconfitti, estirpati profondamente dalla cultura, dalla politica, dalla economia, dalle religioni. L'ideologia fascista e nazista permea ancora la società italiana e la politica mondiale a tutti i livelli.

Come scrive Giuliano Pontara nel suo ottimo libro "L'antibarbarie", l'ideologia nazista è caratterizzata da:

- a. la visione del mondo come teatro di una spietata lotta per la supremazia;
- b. il diritto assoluto del più forte;
- c. lo svincolamento della politica da ogni limite morale;
- d. l'elitismo;
- e. il disprezzo per il debole;
- f. la glorificazione della violenza;
- g. il culto dell'obbedienza assoluta;
- h. il dogmatismo fanatico.¹⁵

Su ognuno di questi temi occorrerà riflettere attentamente e nei prossimi mesi ci proponiamo di farlo diffusamente.

Come diceva Primo Levi, «*il ventre del mostro che ha dominato per un ventennio il nostro Paese e per alcuni anni l'Europa è ancora fecondo*». E questo ventre è ancora fecondo perché ancora non è stato sconfitto il sistema sociale capitalistico che lo ha generato. Sistema che provoca profondi squilibri nella società, che è profondamente ingiusto e che attenta profondamente all'equilibrio dell'ecosistema e alla stessa sopravvivenza dell'umanità perché favorisce non la solidarietà ma l'ingordigia individuale, non il rispetto dell'umanità di ognuno ma l'odio per le diversità. Questo sistema oggi come negli anni trenta è ancora in profonda crisi che sempre più si caratterizza come "crisi di civiltà". Questo sistema ancora non è stato soppiantato da un nuovo sistema sociale, che l'umanità da alcuni millenni insegue e per il quale si sono impegnati e sono morti migliaia di profeti, filosofi, politici, uomini e donne di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Nel secolo appena passato il nuovo sistema sociale a cui aspira l'umanità è stato identificato con il comunismo che, come ideologia politica e sociale, ha già alle sue spalle due secoli di vita ma che affonda le sue radici nella notte dei tempi. Il fascismo ed il nazismo sono ancora presenti anche perché i partiti socialisti prima e comunisti poi, ma anche gli altri partiti democratici facenti capo ad altre correnti di pensiero politico o filosofico, non sono stati in grado di sconfiggerlo, innanzitutto sul piano culturale, e oggi vivono, complessivamente, una pesante battuta d'arresto non solo in Italia. Ma di questo parleremo nel prossimo articolo.

Giovanni Sarubbi

17 agosto 2008

¹⁵ L'antibarbarie, di Giuliano Pontara, edizioni l'Unità, Pag. 29